



Coronavirus Il fronte bergamasco

Lovere

*Sante Bartolomea e Vincenza
La comunità si mette in ascolto*

Inizia oggi a Lovere una speciale radio processione in vista delle celebrazioni per le Sante Bartolomea Capitanio e Vincenza Gerosa che si terranno il 18 maggio. Il programma verrà trasmesso sulle frequenze fm 96.30 dalla basilica di Santa Maria in Valven-

dra tutte le sere dalle 20,30 alle 21. La radio processione si articola in sette puntate dal titolo: «Sante dal 1950. Insieme a loro ripartiamo». Il primo appuntamento vedrà protagoniste due dottoresse dell'ospedale di Lovere: Elisa Banfi e Silvia Curri.

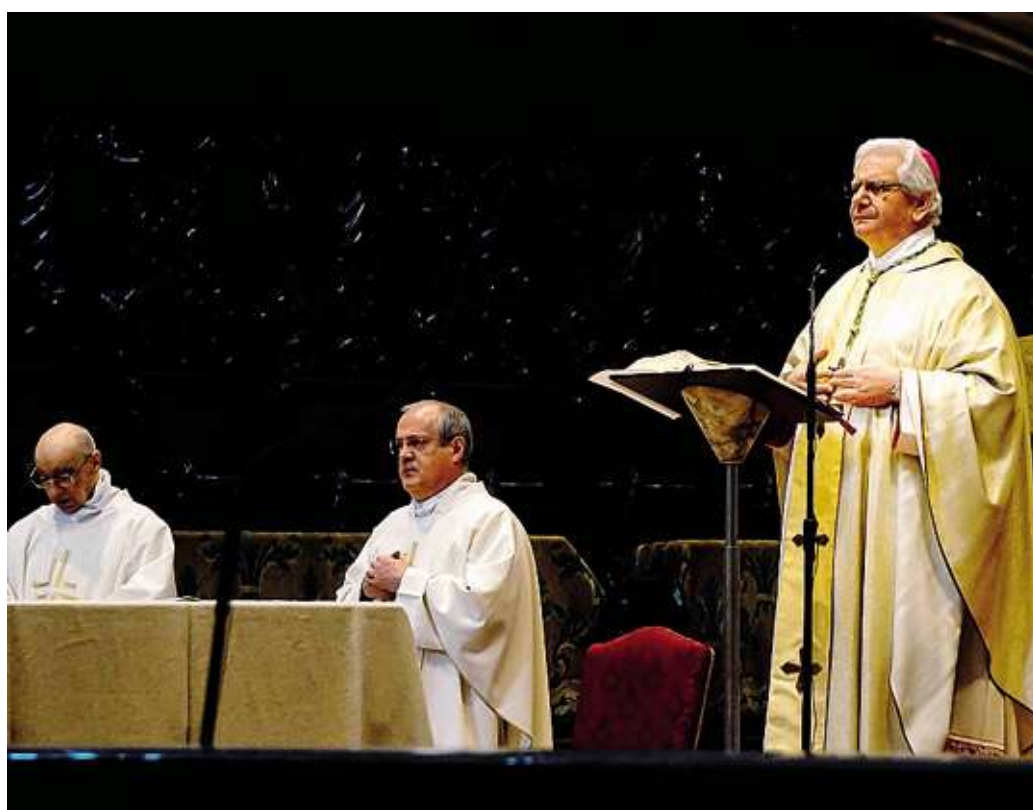
«Ripartire con la necessaria prudenza»

La celebrazione. Il vescovo in cattedrale ha annunciato la preghiera speciale del 14 maggio per l'umanità intera. Monsignor Beschi ha espresso la vicinanza ai malati e alle loro famiglie. «Anche nel dolore non siamo mai soli»

MONICA GHERARDI

Il vescovo Francesco Beschi ha annunciato ieri mattina al termine della celebrazione domenicale la preghiera speciale che il 14 maggio la Chiesa innalzerà insieme a uomini e donne di religioni diverse invocando l'aiuto di Dio per l'umanità intera. Papa Francesco nei giorni scorsi aveva voluto accogliere la proposta dell'Alto Comitato per la Fratellanza umana di una Giornata di preghiera, digiuno e invocazione per l'umanità. Dal Papa è giunto l'invito alle diocesi a partecipare a questa iniziativa. «Non pregheremo il Rosario come facciamo abitualmente il giovedì da alcune settimane - ha detto monsignor Beschi - ma ci uniremo a questa preghiera speciale perché l'esperienza che stiamo vivendo a livello mondiale non ci divida, ma unisca l'umanità in un'autentica fratellanza».

La celebrazione della Messa di ieri mattina in cattedrale, ancora a porte chiuse, è stata trasmessa da Bergamo Tv, come avvenuto in questi ultimi due mesi. Il vescovo ha espresso l'attesa dell'apertura ormai prossima - prevista per il 18 maggio - delle celebrazioni con la presenza dell'assemblea. Il vescovo ha espresso la sua vicinanza soprattutto alle persone malate e a chi si prende cura di loro e ha rivolto un augurio particolare alle mamme e alle nonne nella festa che si è vissuta nelle famiglie. «Aggiungo una preghiera - ha detto - per i vostri figli e nipoti che in queste domeniche avrebbero dovuto ricevere i Sacramenti della Cresima, della Prima Comunione e della Prima Confessione. Cari bambini e ragazzi mi auguro che il fatto di non poter vivere queste celebrazioni in questo momento non spenga il vostro desiderio, ma



Ieri in cattedrale il vescovo Beschi ha presieduto la celebrazione domenicale FOTO COLLEONI

Ente bergamaschi nel mondo

Dal Belgio a Bergamo, materiali sanitari all'ospedale costruito dagli Alpini

Dal Belgio a Bergamo, per fronteggiare l'emergenza da Coronavirus. Partito dalla cittadina di Herstal, nella Vallonia, in Belgio, un consistente carico di materiale sanitario è arrivato nei giorni scorsi a Bergamo, per essere destinato all'Ospedale in Fiera costruito dagli Alpini. L'iniziativa, inserita nel progetto «Tous unis contre le Coronavirus» («Tutti uniti contro il Coronavirus»), lanciato dalla rete diplomatico-consolare italiana del Belgio, ha raccolto l'adesione di una ventina di donatori della provincia francofona di Liegi, molti dei quali emigranti bergamaschi.

Coordinata a livello logistico dal Console onorario a Liegi Dominique Pitta e dal Console generale a Charleroi David Michelut, la ricca donazione è stata trasportata a Bergamo dall'impresa Jacobs Group. In totale, 60 metri cubi di materiale sanitario: bombole di ossigeno, letti attrezzati e materiale chirurgico. «È questo uno dei primi risultati della campagna di sensibilizzazione che abbiamo avviato fra i Circoli dell'Ente Bergamaschi nel Mondo sparsi nei 5 continenti» spiega il presidente dell'Ente bergamaschi nel mondo Carlo Personeni.

anzi lo alimenti». L'omelia si è sviluppata sulle parole che rappresentano il cuore della pagina evangelica di Giovanni proclamata ieri: «Io sono la via, la verità e la vita». «Il fatto che Gesù unisca queste tre rappresentazioni significa che non possono essere separate - ha detto monsignor Beschi - Non ci può essere via senza una meta, che è la verità, e via e verità non ci condurrebbero da nessuna parte se non ci portassero alla vita». Parole che diventano determinanti nel tempo che stiamo vivendo, quello dei primi passi di riconquista della quotidianità. «In questi giorni sentiamo ripetere che dobbiamo ripartire - ha osservato - È una fase importante, da vivere con la prudenza necessaria, senza illuderci che il conta-

gio ci abbia improvvisamente abbandonato, ma c'è una domanda che abbiamo nel cuore: partiamo per dove? Qual è la nostra meta? La meta è la verità della vita, è Dio che si mostra con il volto di Padre. Dio è nostro Padre e noi i suoi figli e non saremo abbandonati, nemmeno nell'ombra della morte o del dolore insopportabile, noi siamo sui figli, non siamo degli orfani».

Monsignor Beschi ha sottolineato come «Gesù indichi se stesso come la via da percorrere». «Ci dice di seguire non solo la sua Parola - ha spiegato - ma la sua vita, la sua persona. L'esperienza cristiana non è semplicemente quella di una grande filosofia, di una grande spiritualità che ci viene insegnata e che cerchiamo di realizzare nella nostra vita. È una relazione viva con il Signore. Lui, il vivente, è la via che possiamo seguire ascoltando la sua Parola e cercando di fare quello che lui ci insegna: la via per giungere alla verità e alla meta. Ma via e verità diventano interessanti nella misura in cui ci trasmettono vita. Esse comunicano vita nella misura in cui sono abitate dall'amore». Il vescovo ha sottolineato come la dimensione dell'amore possa alimentare in modo vitale questo tempo di lenta ripresa. «La verità della vita è l'amore, un amore che diventa attenzione al prossimo, condivisione con il prossimo perché a nessuno manchi ciò di cui ha bisogno. In questo momento dobbiamo renderci consapevoli che questa attenzione reciproca è particolarmente necessaria». Prima della benedizione finale ha voluto ricordare ancora una volta le persone malate, le famiglie in cui si piange la scomparsa di una persona cara e chi in questo tempo è provato dal dolore per la perdita della mamma.

Mozzo

L'edicola fa donazioni con mascherine casalinghe

La solidarietà passa anche dai chioschi-edicola vendita di giornali e riviste attraverso la consegna di mascherine chirurgiche fatte da te. L'edicola Stefano Milesi che ha il chiosco al «Gran Mercato dei Colli» a Mozzo in difficoltà a trovare le mascherine per indossarle lui, ha chiesto a sua sorella Donatella, provetta sarta di realizzarne alcune. «Infatti mia sorella all'inizio un po' scettica ci ha provato ed è riuscita a confezionarne una decina che ho iniziato a usare per il mio lavoro e ne ho regalate alcune ai miei clienti che acquistavano giornali e riviste - sostiene Milesi - Visto che piacevano e andavano bene abbiamo pensato di realizzarne di più e grazie ad Alessandro Benaglia che ci ha fornito stoffa ed elastici mia sorella con un po' d'impegno ha prodotto centinaia di mascherine che ho messo a disposizione nell'edicola. Infatti i miei clienti prendono il giornale e se occorre anche la mascherina e lasciano un'offerta. Alla fine ho distribuito in edicola più di 800 mascherine e raccolto attualmente 850 euro: 300 li abbiamo devoluti all'Ospedale Papa Giovanni XXIII, 250 all'ospedale da campo degli Alpini dislocato alla fiera, 300 al Comune di Mozzo per i buoni pasto. Il prossimo obiettivo - dice l'edicola - è quello di effettuare il futuro bonifico alla Protezione civile comune di Valbrembo per finanziare buoni pasto per le famiglie bisognose». R.T.

«Con cuore largo», 50 mila euro per sostenere l'Istituto Palazzolo

La donazione

Il contributo di Websolidale onlus verrà distribuito a tutte le strutture: dalla casa di cura alla Rsa alla Rsd

Le realtà sanitarie bergamasche beneficiano ancora una volta della solidarietà e del sostegno del territorio. A muoversi questa volta è Websolidale onlus che ha destinato 50 mila euro all'Istituto Palaz-

zolo delle Suore delle Poverelle. Una donazione che raggiunge le diverse strutture a esso collegate, la casa di cura, Rsa e Rsd. Il contributo economico assume anche un significato simbolico nella scelta di Websolidale di donare la totalità di quanto in essere nelle casse dell'associazione. «Abbiamo voluto dare tutto - dice Carlo Troccoli, presidente di Websolidale -, così come tutto hanno donato in questi mesi i me-

dici, gli infermieri, il personale sanitario, i volontari, i sacerdoti, le suore. Hanno offerto la loro professionalità, la dedizione, il tempo e in molti casi hanno donato anche la vita». Websolidale nel periodo pasquale aveva avviato l'iniziativa delle Cartoline solidali in collaborazione con il Centro missionario diocesano. I circa 6.000 euro - corrispondenti al numero di cartoline inviate via web - erano stati destinati alle Cari-

tas parrocchiali delle missioni diocesane in Costa d'Avorio, Bolivia e Cuba. «Ora - aggiunge Troccoli - ci siamo sentiti in dovere di fare qualcosa per questa nostra terra così ferita nell'emergenza sanitaria. Vuole essere un modo per corrispondere al bene ricevuto grazie al lavoro instancabile delle strutture sanitarie. L'Istituto Palazzolo, nelle sue diverse realtà di assistenza, ha sofferto come tutti i centri di cura bergamaschi per l'ondata violenta di questo virus. Il nostro vuole essere un segno di gratitudine e di sostegno e abbiamo scelto di donare tutto. La Provvidenza agirà ancora per il bene di tutti e ci permetterà presto di tornare ancora a dedicarci, co-

me abbiamo sempre fatto, ai progetti missionari nel mondo. Non ci dimentichiamo di loro». La madre provinciale dell'Istituto suor Carla Fiori esprime riconoscenza per il sostegno al progetto «Con cuore largo». «In questo tempo così difficile, carico di sofferenza e dolore, cerchiamo di fare tutto il possibile per aiutare le persone malate. La nostra casa di cura ha messo a disposizione posti letto per i malati di Covid-19 che escono dalle terapie intensive e che hanno ancora bisogno di essere curate. Continuiamo il nostro impegno, in modo particolare per essere vicini alle persone più deboli e fragili». Il vescovo Francesco Beschi ha ringraziato con un

suo messaggio l'associazione per il progetto. «Mi unisco alla riconoscenza manifestata dalla comunità delle Suore delle Poverelle per il generosissimo contributo offerto con il progetto che, ispirandosi al Beato don Luigi Palazzolo che presto sarà canonizzato, esprime l'attenzione ai più poveri che sono stati colpiti dal Coronavirus, sostenendo le cure per loro e l'opera del personale a loro dedicato. La collaborazione tra diocesi e Websolidale, che si è sviluppata in questi anni verso il mondo missionario, viene in questo caso declinata con la comunità delle Suore delle Poverelle a favore dei malati di Coronavirus più in difficoltà». M. Gh.